

MONTENEGRO: IL PIÙ RECENTE STATO EUROPEO

(4 - 10 agosto 2011)

*“Quando nacque il nostro pianeta il più bell’incontro tra mare e terra si è avverato sul litorale montenegrino.
E quando vennero seminate le perle della natura, su questo suolo vi furono gettate a mani piene!”*
(Lord George Gordon Byron, poeta e politico inglese)

Il Montenegro, bagnato dall’Adriatico, è considerato non solo linea di frontiera che separa l’Oriente e l’Occidente e grande cancello dell’Europa, ma anche il più recente stato del nostro continente. Il nome deriva dal colore scuro e intenso del manto forestale che nel passato ricoprivano i rilievi delle Alpi Dinariche, oppure da Stefan Černojević (Stefano il Nero), o dalla presenza in età medioevale di *nigri latini* (popolazioni latine slavizzate, al pari di tutti i gruppi umani appartenenti all’ex-Jugoslavia, nel corso dei secoli).

Meta turistica di notevole attrazione per il mare, le montagne e una natura rigogliosa e incontaminata a causa dell’arretratezza economica e della salvaguardia della cultura tradizionale – ancorata all’accoglienza dei visitatori e alla cultura greco-romana, illirica e gotico-veneziana –, ha resistito tenacemente, per oltre cinque secoli, all’Islam e, nel corso del Novecento, alle potenze dell’Asse durante il secondo conflitto mondiale.

Ricadente nella penisola Balcanica e bagnata dal Mare Adriatico, confina con Serbia, Kosovo, Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, occupa una superficie di 13.812 kmq, raggiunge 672.180 abitanti (4.866,4 per kmq) ed evidenzia sia un territorio montuoso con rilievi prevalentemente carsici (coperti di boschi e pascoli), che superano i 2.000 m di altitudine lungo i confini serbo meridionali e albanesi), sia numerosi corsi d’acqua (alimentano anche il Mar Nero mediante la rete idrografica danubiana) caratterizzati da una notevole portata per le abbondanti precipitazioni.

Il clima varia da un’area all’altra del Paese: lungo la fascia costiera esprime le caratteristiche tipiche di quello mediterraneo (le temperature medie mensili superano i 7-8 °C anche nei mesi più freddi e le piogge scarseggiano soprattutto nel periodo estivo, mentre procedendo verso le zone interne, i valori termici scendono rapidamente, si accentuano le escursioni diurne e stagionali e abbondanti si rivelano le precipitazioni medie annue (ad esempio, 1.500 mm a Podgorica e addirittura 3.500° a Cettigne).

Storia

I gruppi umani preesistenti, rappresentati da Illiri, Sarmati, Traci, Greci, subirono un intenso e sistematico processo di slavizzazione dal IV secolo d. C. Tale fenomeno determinò un profondo mutamento etnico, peraltro non bloccato neanche dalla penetrazione turca nei Balcani, perché i nuovi invasori – a differenza di quanto avvenuto in Serbia – considerarono i montenegrini liberi cittadini, soggetti solo al pagamento delle tasse.

L’autocoscienza e la specificità nazionali non scaturirono, pertanto, dalla dominazione turca, ma dall’isolamento del territorio, che ha persino influenzato la fede religiosa con la costituzione della Chiesa ortodossa montenegrina, separata e autonoma da quella serba, formata nel 1219.

Principato indipendente governato da numerose dinastie e sovrani, con il nome *Zeta*, il Montenegro, nel Medioevo venne dominato, al pari della Penisola Balcanica, dai Turchi, mentre alla fine del XVII secolo subirono numerose sconfitte inflitte dagli Austriaci, i quali concessero una certa autonomia al Paese – governato dai propri principi-vescovi, dipendenti dal Patriarcato Serbo-Ortodosso –, pur rimanendone tributario. Nel XIX sec., le varie guerre turco-montenegrine ampliarono il territorio del piccolo stato, che venne riconosciuto indipendente nel 1878, durante il Congresso di Berlino, sicché il Principe concesse in sposa la figlia Elena al futuro re d’Italia, Vittorio Emanuele III.

Ottenuta la Costituzione nel 1905 e battuta l’anno dopo, per la prima volta, moneta (i perperi di rame), il 28 agosto 1910, al culmine del processo di modernizzazione, il principe Nicola Petrović Njegoš si autoproclamò re e fondò il Regno del Montenegro, organismo politico dalla vita breve e tormentata, perché, nel 1918, il Paese perse la propria indipendenza ed entrò a far parte del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, ma i Montenegrini rimasti fedeli al re Nicola si ribellarono l’anno successivo, per poi essere vinti dall’esercito del nuovo Stato nel 1924.

Nel 1941 durante l'occupazione italiana fu creato un nuovo Regno del Montenegro sotto il protettorato italiano. Quattro anni dopo fece parte della Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, come una delle sei Repubbliche Federate. Fino al 2 giugno 2006 la Repubblica del Montenegro è stata unita alla Repubblica di Serbia (con il nome di Serbia e Montenegro), mentre dal 2006 ha abolito il servizio di leva (un tempo obbligatorio) ed è diventata uno stato indipendente, a seguito di un referendum. Infine, il 22 ottobre 2007 è stata promulgata ufficialmente la nuova Costituzione e fa parte dell'ONU.

Composizione etnica (censimento del 2003) e frammentazione linguistica:

Il gruppo etnico principale è quello montenegrino, ma ancora fortissima è la componente serba (la lingua ufficiale è il serbo, la variante più orientale del serbo-croato, scritto in caratteri cirillici).

- * Montenegrini: 252.666 (43,16%)
- * Serbi: 183.414 (31,99%)
- * Albanesi: 85.296 (13,58%)
- * Bosniaci (*Bošnjaci*): 48.184 (7,77%)
- * Slavi Musulmani (*Slavi Muslimani*): 24.625 (3,97%)
- * Croati: 6.811 (1,10%)
- * Rom e Zingari di Jugoslavia: 2.826 (0,46%)

Tra le minoranze possiamo trovare dalmati croati (cattolici), che abitano soprattutto lungo le coste e, in particolare, sulla Riviera di Budua e intorno alle Bocche di Cattaro, dove vi sono anche gli zingari (soprattutto a Perast, oltre che nel capoluogo), mentre una piccola comunità dalmata italoфона, ormai molto ridotta, denominata ufficialmente "Comunità Nazionale Italiana del Montenegro", in base all'ultimo censimento dovrebbe contare circa 500 persone.

Religione

La maggior parte della popolazione (più del 74%) professa la religione cristiano-ortodossa. Alle istituzioni religiose sono garantiti tutti i diritti e sono separate dallo Stato. Vi sono, inoltre, una considerevole minoranza di musulmani sunniti e una piccola comunità cattolica.

Ordinamento dello Stato - Suddivisioni amministrative

Il Montenegro, con 672.180 abitanti e una superficie di 13.812 km², è diviso in 21 comuni, che prendono il nome dal loro capoluogo (le principali città sono, oltre alla capitale Podgorica, Nikšić, Cattaro, Pljevlja, Bijelo Polje, Cettigne, Budva, Antivari e Castelnuovo).

Il sistema giudiziario è articolato in tre gradi di giudizio. All'apice del sistema vi è la Corte suprema, formata giudici con un mandato a vita. Vi è anche una Corte costituzionale, formata da cinque giudici con un mandato di 9 anni. La pena di morte non è in vigore.



Comune	Superficie (km ²)	Popolazione (2003)
Andrijevica	283	5.785
Antivari (Bar)	598	40.037
Berane	717	35.068
Bijelo Polje	924	50.284
Budua (Budva)	122	15.909
Castelnuovo (Herceg Novi)	235	33.034
Cattaro (Kotor)	335	22.947
Cettigne (Cetinje)	910	18.482
Danilovgrad	501	16.523

Dulcigno (Ulcinj)	255	20.290
Kolašin	897	9.949
Mojkovac	367	10.066
Nikšić	2.065	75.282
Plav	486	13.805
Pljevlja	1.346	36.918
Plužine	854	4.272
Podgorica	1.441	169.132
Rožaje	432	22.693
Šavnik	553	2.947
Teodo (Tivat)	46	13.630
Žabljak	445	4.204

FONTE: www.wikipedia.org

ECONOMIA

Tradizionalmente, l'economia montenegrina si basa sul settore primario – soprattutto sull'allevamento (soprattutto suini, cui seguono ovini, bovini e animali da cortile), anche se un certo rilievo ha l'apicoltura –, che, pur impiegando solo l'1,8% della forza lavoro totale, contribuisce alla formazione del PIL per il 15,6%.

AGRICOLTURA, FORESTE, ALLEVAMENTO E PESCA

Agricoltura	t
frumento	2.600
mais	9.700
patate	132.800
uva	37.000
olive	1.800
tabacco	0,400
prugne	7.400
arance	4.100
Foreste	mc
legname	574.400
Allevamento	capi
bovini	169.300
suini	27.200
ovini	254.400
cavalli	7.400
volatili	799.800
miele <i>iwooti</i>	0,400
Pesca	t
pescato	1.236,000

Il settore secondario (incide sul PIL per circa il 30%, anche se genera ben il 75% delle esportazioni, in particolare con il comparto dell'alluminio), invece, ha cominciato a crescere tra il 1952 e il 1965 e la popolazione attiva passò dall'11,8% al 49,8% (il distretto di Podgorica, centro del polo metallurgico dell'alluminio, divenne una realtà importante anche in termini di occupazione), mentre gli addetti all'agricoltura diminuirono dal 61,5% del 1953 al 47,4% del 1961.

Dopo anni di sofferenza, legati ai conflitti scoppiati nei Balcani e all'embargo internazionale imposto alla Serbia-Montenegro negli anni Novanta, l'economia attraversa oggi una fase di intenso cambiamento. Già un decennio fa, con la Serbia, il Paese ha imboccato un programma di riforme che ha prodotto, tuttavia, risultati scarsi e contraddittori, anche se, negli ultimi tre anni, questa strada è stata intrapresa con maggior decisione, soprattutto a seguito della divisione dalla Repubblica serba, avvenuta nel 2006. La riforma dell'economia prevede due fondamentali linee di azione: la stabilizzazione macroeconomica e le riforme strutturali, secondo la ricetta già adottata da altri Paesi passati da un'economia pianificata a una di mercato. Rimangono però

critici gli indicatori che riguardano la povertà e la disoccupazione (21% nel 2006). Secondo le statistiche fornite dal Ministero del lavoro, nel 2006, un lavoratore su quattro era occupato nell'economia sommersa (il settore dei servizi conta, infatti, la maggior parte dei lavoratori in nero con il 73,1%, seguito dall'agricoltura con il 18%) e dall'industria con l'8,9%).

Risorse minerarie	t
lignite	1.288
bauxite	673
sale	15
Industrie	ml mq
acciaio (1.000 t)	75,5
tessuti di cotone	0,2
tessuti di lana	0,1
tabacco (1.000 t)	0,4

Per ciò che riguarda gli scambi commerciali, il Paese presenta un deficit commerciale di 145 mil USD (il 95% delle imprese del settore è in mani private). Esporta principalmente alluminio (che da solo costituisce il 75% dell'export ed è quasi interamente diretto in Svizzera); seguono scarti del rame, vino, birra, legno e pelle grezza. Quanto alle importazioni, esse riguardano soprattutto benzina, olio per riscaldamento, automobili, banane e caffè provenienti soprattutto da Croazia, Italia, Liberia e Slovenia, mentre le esportazioni sono dirette in Svizzera, Italia e Bosnia. Il commercio è in crescita: pur impiegando solo il 18% della forza lavoro, contribuisce a oltre un terzo del PIL.

Tra le principali risorse economiche un ruolo di primo piano svolge il turismo, ancorato soprattutto all'integrità dell'ambiente naturale e delle sue ineguagliabili componenti paesaggistiche. Il governo si propone di trasformare il Paese, infatti, in meta di viaggio, allo scopo di attrarre il flusso straniero, da elevare di oltre il 25%, in quanto molti concorrenti nell'ambito di molti Paesi del bacino mediterraneo sono penalizzati da fattori negati di carattere geo-politico (conflitti internazionali e tensioni interne). In quest'ottica va inquadrato il processo sia di privatizzazione delle strutture (ancora a gestione statale) lungo la costa (di ben 293 km), sia di valorizzazione delle bellezze ambientali. Tali interventi richiedono, tuttavia, notevoli investimenti ai fini del rinnovo, potenziamento e modernizzazione della dotazione infrastrutturale. Da attendibili stime, emerge che l'espansione del comparto turistico assicurerà al Paese un flusso di entrate pari a trecentocinquanta milioni euro e un incremento occupazionale di circa 15.000 di posti di lavoro (10% di quelli totali nazionali) lungo i litorali, dove, già da tempo, la vita cittadina risulta alquanto movimentata per tutto l'anno, grazie all'allestimento dei festival della canzone "Suncane skale" (le scale solari) e del cinema, alle sfilate del carnevale di Cattaro, alle suggestive feste della Mimosa a Castel Nuovo e della notte di San Silvestro, alla manifestazione "Grad teatar" (città teatro) a Budva e "Pjesma Mediterana" (la canzone mediterranea), ecc.

L'Italia è uno dei principali partner (primo cliente e terzo fornitore del Montenegro. Nel 2006, la bilancia commerciale italiana da attiva è diventata passiva, in quanto il nostro Paese esporta in prevalenza prodotti energetici raffinati, importa quelli metallurgici ed investe nei settori metalmeccanico, bancario e turistico, oltre che nel tessile, abbigliamento e arredamento (con la presenza di piccole imprese di dimensioni e di alcune aziende contoterziste). Ha stanziato, inoltre, circa un milione di euro da destinare al restauro di edifici pubblici, modernizzazione del sistema socio-sanitario e del settore agricolo e ha elaborato, infine, un programma di sostegno in favore delle piccole e medie imprese locali, con l'apertura di una linea di credito rivolta all'acquisto, nel nostro territorio, di beni e servizi.

BIBLIOGRAFIA:

DRAGIČEVIĆ P., 2009, *Montenegro*, Lonely Planet, Torino;

LUTOVAC M., 2007, *Tutto sul ... Montenegro*, Mapa Crne Gore, Beograd;

Montenegro, 2010, in "Calendario Atlante De Agostini 2011", Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 813;

Montenegro (Gli stati del mondo), 2008, in "Atlante Geografico Economico", Istituto Geografico De Agostini-II Sole 24 Ore, Novara, vol. 7, pp. 122-127;

QUARANTA A., 2004, *Il Salento tra identità e specificità territoriali*, Argo, Lecce;

www.montenegro.travel.html;

www.newmontenegro.eu;

www.wikipedia.org.

MONTENEGRO: IL PIÙ RECENTE STATO EUROPEO

(4 - 10 agosto 2011)



L'ITINERARIO EFFETTUATO



* Dopo la partenza dal porto di Bari e l'approdo in quello di Bar, i partecipanti hanno raggiunto **Ostrog** per visitare il monastero del XVII secolo. Scavato all'interno di una parete rocciosa, a 900 m sulla Valle di Zeta, è il più grande santuario montenegrino ortodosso, fondato nel 1650 dal metropolita erzegovino Basilio, il quale fu qui sepolto e proclamato santo taumaturgo. Poiché emana una grande spiritualità e stimola la ricerca interiore, rappresenta il più importante sito di ritrovo delle tre grandi confessioni, svolgendo un ruolo significativo in particolare per i cattolici, in quanto custodisce in un telo le ossa del santo.



Partenza da Bari

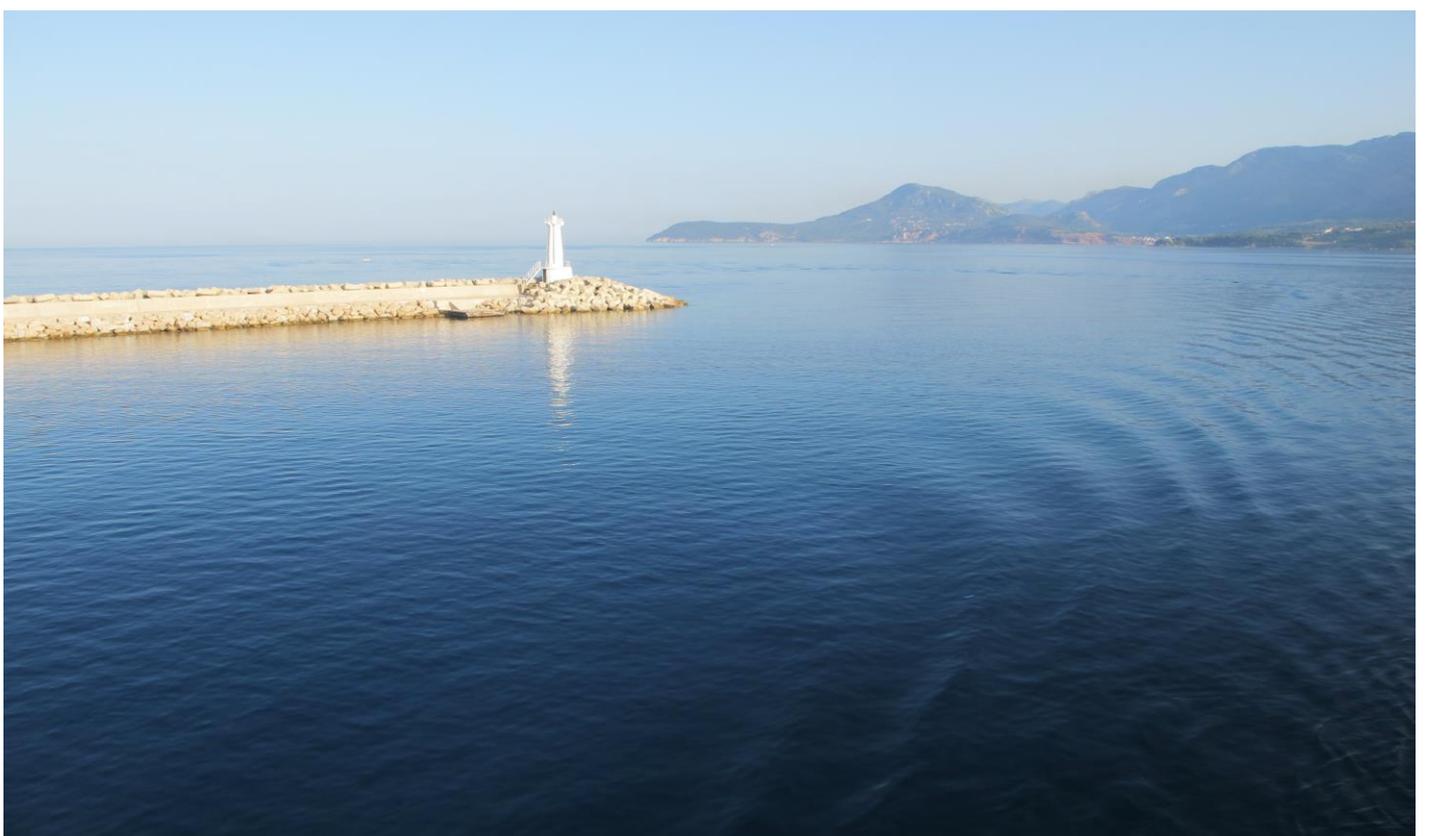


MONTENEGRO

BAR

BARI

Arrivo al porto di Bar, principale scalo marittimo montenegrino



Ostrog, il più grande santuario montenegrino, incastonato nella montagna



* Il secondo giorno è stato dedicato interamente a **Podgorica** (conta circa 170.000 abitanti), città moderna – tranne alcune aree che evidenziano le tracce del passato, tra cui i ruderi di un castello, la torre dell'orologio turco e le pareti esterne di qualche abitazione, tutti ubicati nel quartiere ottomano –, animata da negozi, bar, uffici, ristoranti, parchi e viali alberati, puliti e ben curati.

Situata sulle rive di sei fiumi (Morača, Ribnica, Zeta, Sitnica, Mareza e Cijevna), presenta le caratteristiche di una moderna città europea, anche se si possono riconoscere facilmente le tracce di una lunga storia. Fu fondata, infatti, duemila anni fa, alla foce dei primi due fiumi su citati, al posto dell'antica Doclea, della Birziminium romana e di Ribnica medioevale, assumendo l'attuale nome dalla prima metà del XIV secolo. Dal 1946 al 1990 si chiamò Titograd (in onore del maresciallo Josip Broz Tito) e fu la capitale della Repubblica Socialista (federata alla Jugoslavia), oltre che centro economico, sociale e culturale del Paese. Il 2 aprile 1992 riprese l'odierna denominazione e dal 21 maggio 2006 diventò la capitale del neocostituito stato indipendente del Montenegro.



Il quartiere ottomano nel centro storico della capitale

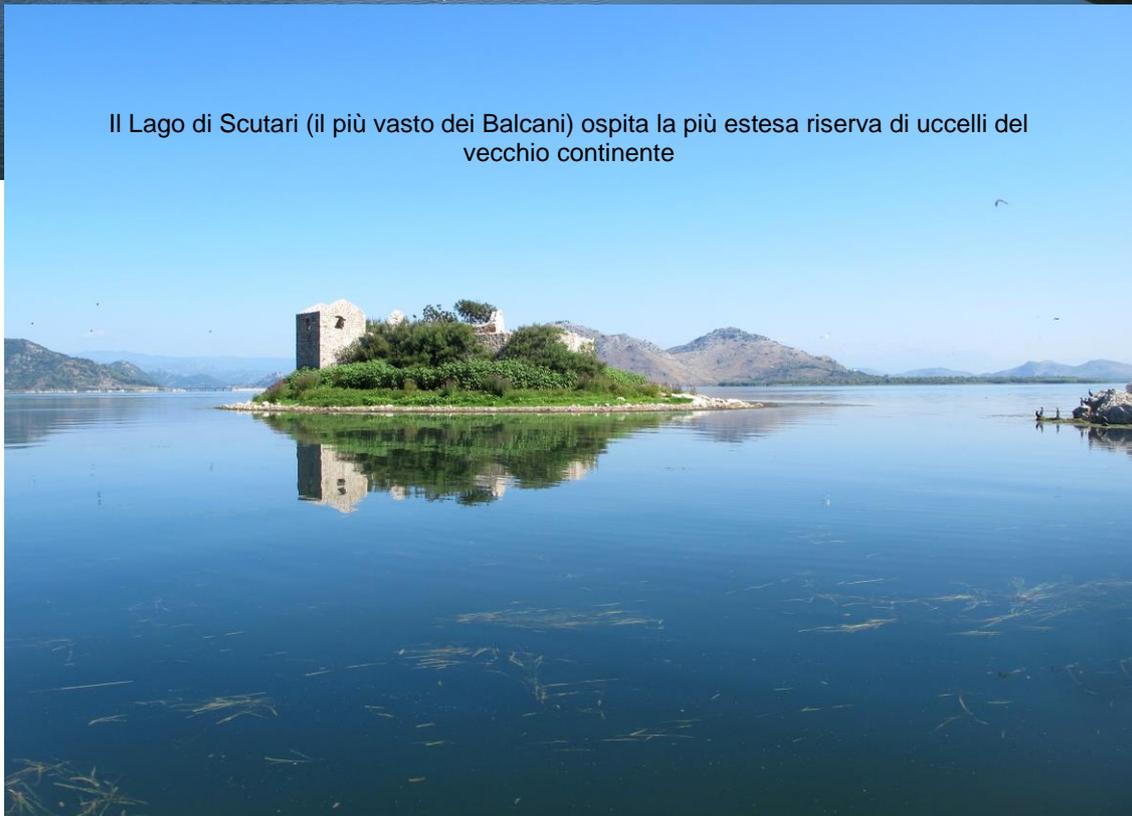




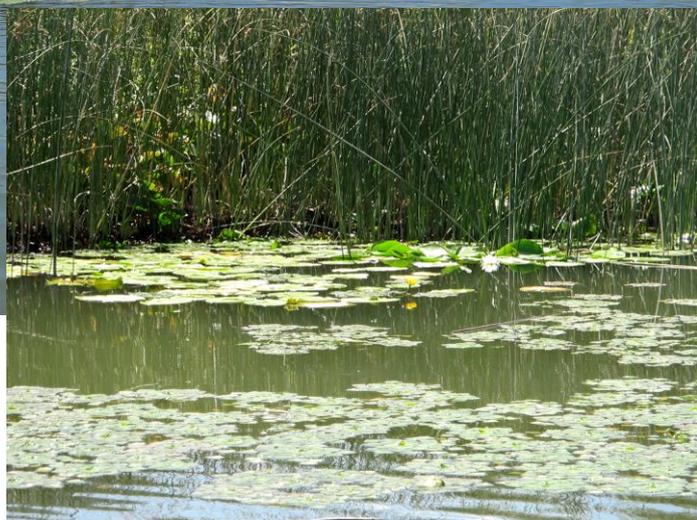
* La tappa successiva ha riguardato il **Lago di Scutari**, il più grande dei Balcani (la superficie oscilla tra i 391 ed i 450 km²) e una delle più importanti riserve d'Europa per gli uccelli di palude (508 specie su 666 che vivono in Europa). Situato al confine tra Montenegro (occupa i due terzi delle acque territoriali) e Albania, non solo attrae, oltre ai turisti, anche cacciatori, pescatori e ornitologi, ma ha fornito altresì l'occasione per trascorrere una giornata di relax in barca, ammirare le rive molto frastagliate e ricche di baie nascoste tra gli aspri macigni del monte Rumija, le isole (oltre quaranta) e penisole, le montagne scoscese punteggiate di chiese e villaggi e, soprattutto, le acque coperte da un esteso strato di canne e ninfee di vario tipo e specie.



Il Lago di Scutari (il più vasto dei Balcani) ospita la più estesa riserva di uccelli del vecchio continente







Le rive del lago coperte da un esteso strato di canne palustri, ninfee bianche (della varietà "alba") e ranuncoli d'acqua (gialli).



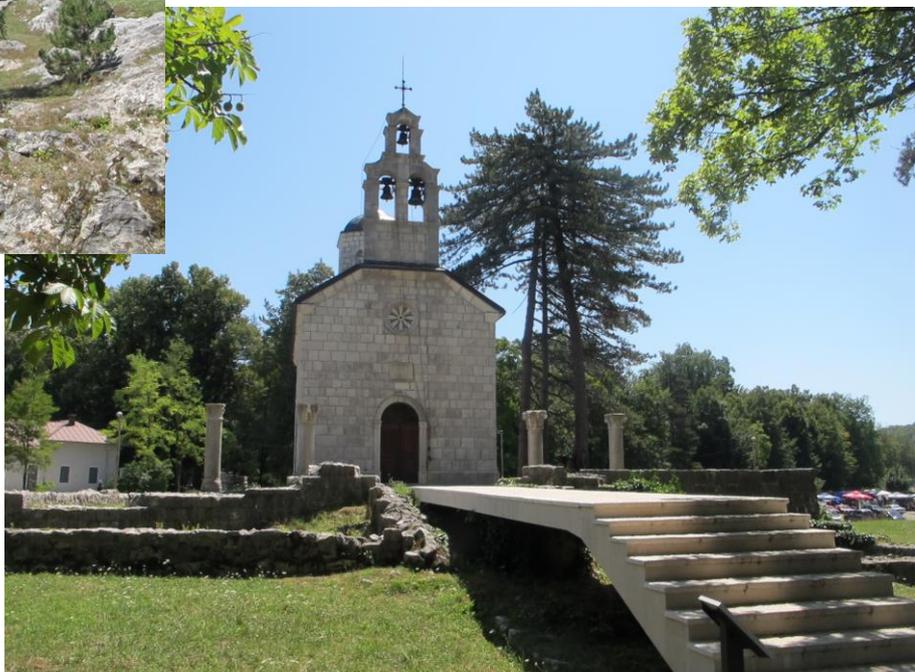
Degustazione di prodotti tipici (formaggi burrosi e freschi, miele, dolcetti e bevande) offerti ai turisti durante la traversata.



* Il quarto giorno è stata visitata, in mattinata, ai piedi del monte Lovćen, **Cetinje** (poco più di 18.000 ab.), fondata nel 1482 da Ivan Crnojevic (ultimo sovrano del potente stato medievale di Zeta), capitale storica e sede reale del Montenegro. Molti edifici, un tempo frequentati da principi e diplomatici, sono stati trasformati in musei, scuole di musica o d'arte, come testimoniato dalle sue architetture: la Sala da biliardo (costruita da Njegos nel 1838), il palazzo del re Nicola, il Piava palata (Palazzo Blu), lo Zetski dom ed altri immobili dove un tempo erano collocati i consolati delle grandi potenze europee. Nel palazzo del Governo, in stile neo-barocco, adesso si trova il Museo d'Arte Nazionale, in cui è ubicata la Cappella blu, dota sia di una delle icone più famose del mondo cristiano (la Madonna di Filermosa), sia di alcune collezioni di arte contemporanea. Nel monastero della cittadina, simbolo della spiritualità, storia, amore per la libertà e istruzione montenegrine, sono conservate, inoltre, salme e reliquie di grande valore (la mano di San Giovanni Battista e il primo libro stampato nei Balcani dagli slavi del sud).



Chiesa di corte





In alto e a destra, il Monastero; in basso, il Museo Nazionale (antico palazzo di Re Nicola I)



* Nel pomeriggio, invece, è stato raggiunto il **Villaggio di Niegusi**, dove la comitiva ha fatto un tuffo nel passato per l'architettura originale delle abitazioni, i prodotti tipici tradizionali (formaggi, prosciutti e bevande al miele) e l'artigianato, rappresentato da manufatti prevalentemente in lana e legno. La piccola comunità costituita da 17 residenti distribuiti in 6 famiglie (l'età media raggiunge i 37,2 anni: 28,0 per gli uomini e 52,5 per le donne), prende il nome da una delle più antiche tribù montenegrine che abitava quest'area e conserva la struttura originaria delle case. Due specificità tipiche di questa zona – il *Njeguški sir* (un formaggio) e *Njeguški pršut* (un prosciutto) – caratterizzano la cucina tradizionale montenegrina. Questo villaggio è conosciuto soprattutto per aver dato i natali a molti principi e re del Montenegro, appartenenti alla dinastia dei Petrović-Njegoš, che ressero lo stato dal 1696 al 1918.





* La giornata successiva è stata trascorsa a **Budva**, uno dei più antichi insediamenti (di questa parte del Mediterraneo (risale, in base ai reperti archeologici rinvenuti, a 2500 anni fa e fu fondata, secondo la leggenda, da Cadmo, figlio del re fenicio Agenora, esiliato sulla costa Adriatica da Tebe e arrivato in un carro trainato da buoi). Nel centro cittadino è stata scoperta, inoltre, una necropoli romana situata su quella di origine greca.

Cinta da mura del XV secolo che circoscrivono la cittadella (Stari Grad), presenta torri difensive e spianate delle fortezze, budelli e piccole piazze ornate con monumenti delle varie culture mediterranee, porte d'accesso (la principale reca scolpito ancora il "leone alato di San Marco", emblema di Venezia), chiese ortodosse (come la SS. Trinità del 1804) e cattoliche (S. Giovanni, del IX secolo, ospita l'icona della Madonna di Budva), il Museo Archeologico (illustra la lunga e complessa storia della città, risalente almeno al 500 a. C.), ecc.

Palcoscenico estivo di manifestazioni artistico-culturali e festival (la "Città del teatro" è, infatti, la più importante della regione) e di vita notturna, è anche la località costiera più vivace per le spiagge meravigliose, i lidi ed i numerosi locali, che spesso hanno come sfondo le antiche e imponenti mura cittadine.



L'antica città, cinta da mura di difesa, ha conservato l'aspetto medievale nonostante i frequenti assedi e terremoti

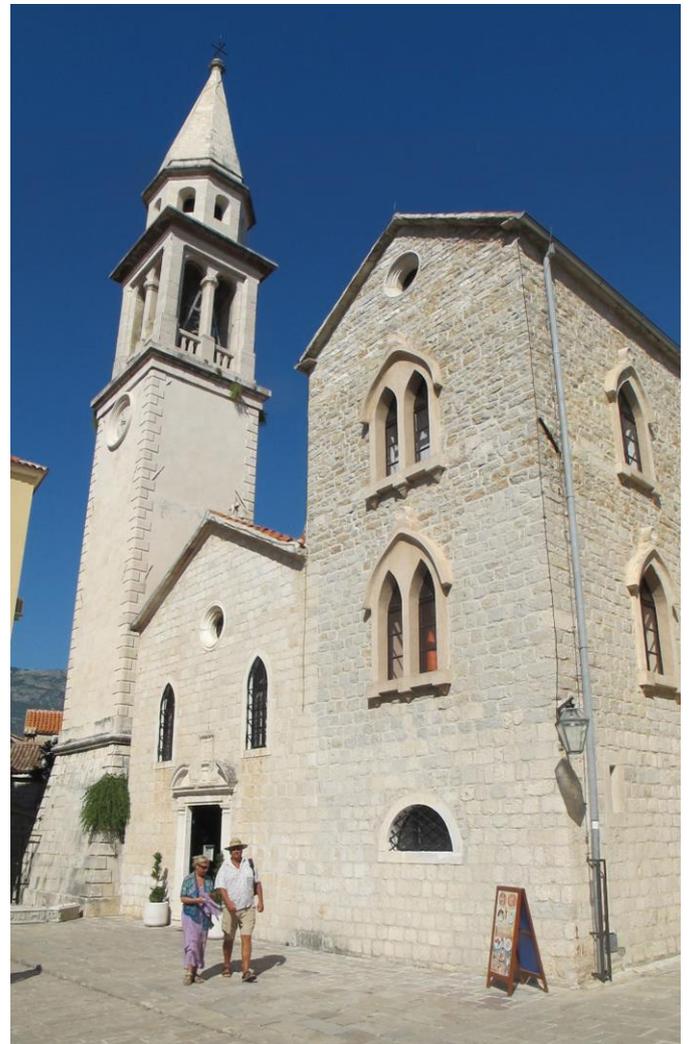


Una delle porte d'ingresso alla cittadella



Il cannone, simbolo della lotta contro i Turchi

Cattedrale di San Giovanni





Chiesa della Santa Trinità, davanti alla quale si trova la tomba di Stefan Mitrov, il più grande letterato del Paese





Versante della parete caratterizzato dall'alternanza di strati rocciosi e argillosi variamente inclinati, che disegnano pittoresche geometrie naturali



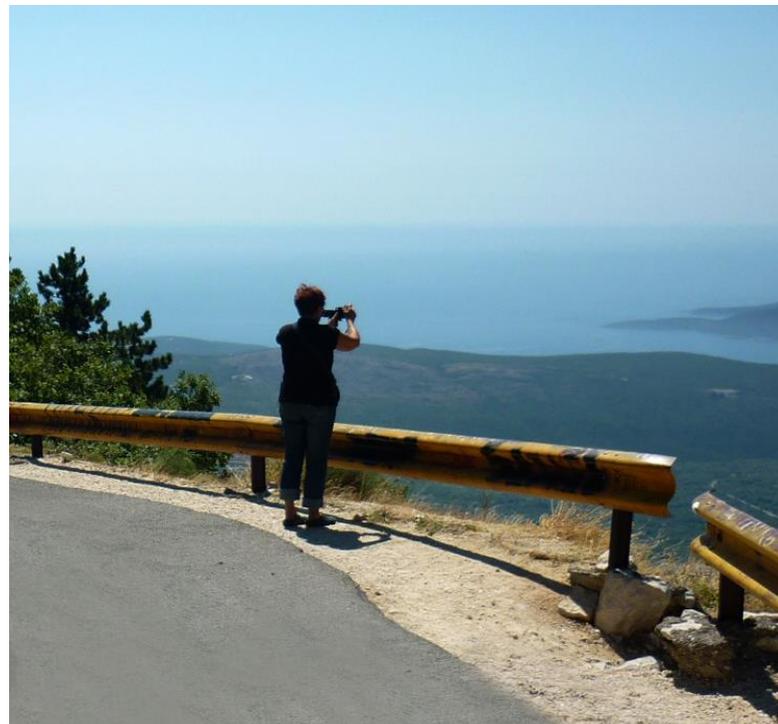
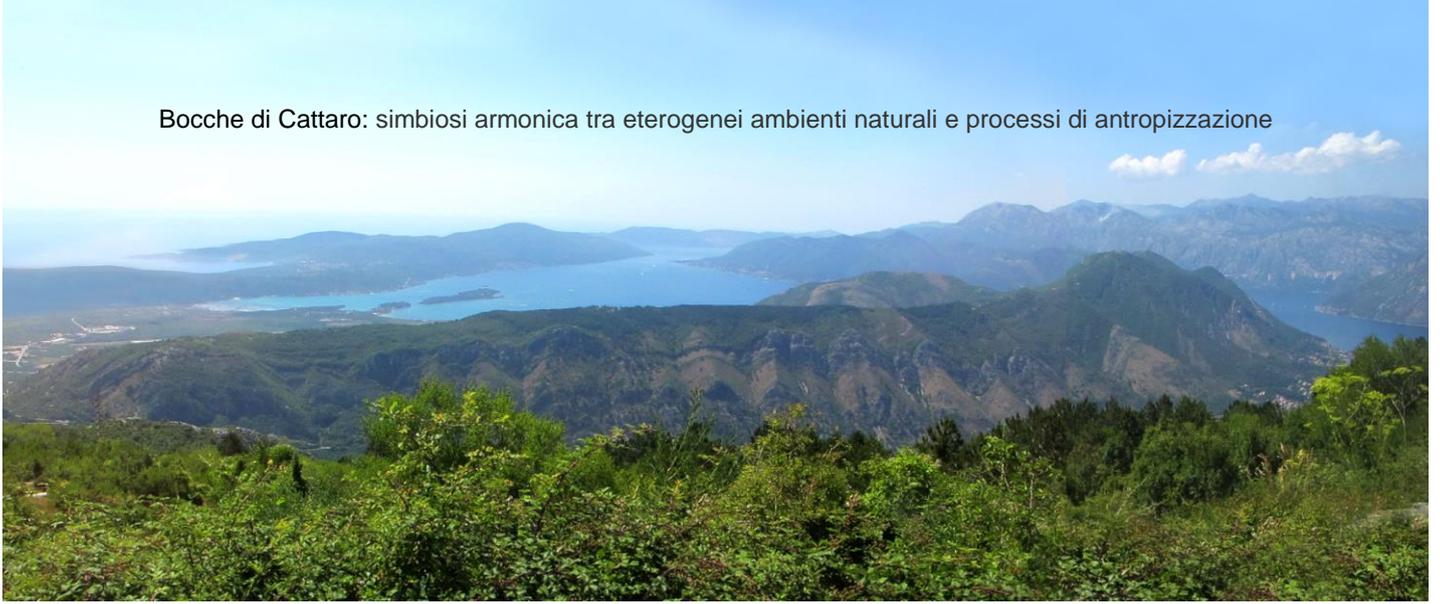


* Incastonata tra le montagne, alle pendici del massiccio di Lovćen, è la pittoresca cittadina di Cattaro (quasi 23.000 ab.), importante porto del Mediterraneo fin dall'epoca romana, raggiunta mediante un percorso suggestivo che ha consentito di ammirare paesaggi mozzafiato, lungo le "bocche" omonime, tra i fiordi – penetrano nell'entroterra per 28 chilometri – più belli dell'area mediterranea. Questi paesaggi hanno attirato non solo grandi letterati (Lord Byron, Bernard Shaw, Margaret Yourcenar, Ivo Andrić, ecc.), ma anche re e principi europei (la regina inglese Margaret, l'ex re Umberto II di Savoia e principesse del palazzo reale spagnolo), i più famosi attori al mondo (Sofia Loren, Elizabeth Taylor, Kirk Douglas) e le donne più belle del mondo (Doris Day, Claudia Schiffer, Catherine Zeta-Jones), conquistati dalla bellezza del Montenegro, al pari dei patrizi romani, le cui ville adornavano la città di Risan (l'insediamento più antico di Boka Kotorska era stato scelto dalla regina Teuta come personale sede) e conservano ancora i mosaici.

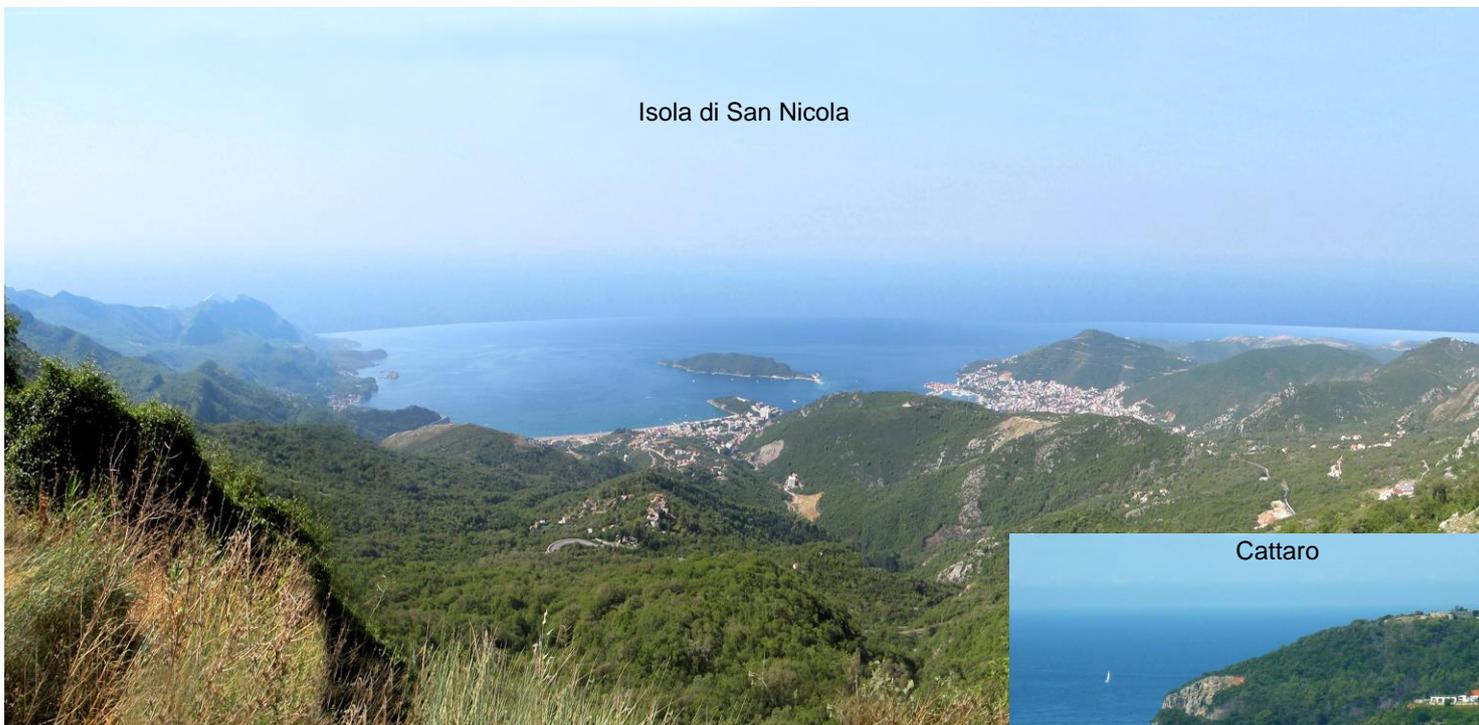
Alcuni accessi (quali le porte del Mare, Nord e Sud) delle possenti mura – quelle erette a partire dall'IX secolo si snodano sul ripido pendio alle spalle della cittadina, le altre, rimaneggiate fino al XVIII circoscrivono la città – hanno consentito di entrare nella Stari Grad (deve il suo aspetto attuale ai Veneziani) dove si trovano la Piazza d'Armi, la piramide di pietra (sotto la Torre dell'Orologio del 1602) usata come berlina per umiliare i cittadini ribelli, il Museo Marittimo (a testimonianza della gloriosa storia di potenza navale), la cattedrale di San Trifone (risale ai secoli IX-XI, ma viene ricostruita in seguito ai danni causati dai numerosi terremoti), le Chiese di San Nicola e di San Luca (XII sec.) con due altari (uno cattolico e l'altro ortodosso, adoperati dalle comunità fino al XIX secolo), oltre a bar, negozietti e ristoranti che punteggiano le tortuose e strette stradine.

Per il patrimonio storico-architettonico, di notevole valore artistico, è stata inclusa nel patrimonio culturale tutelato dall'UNESCO.

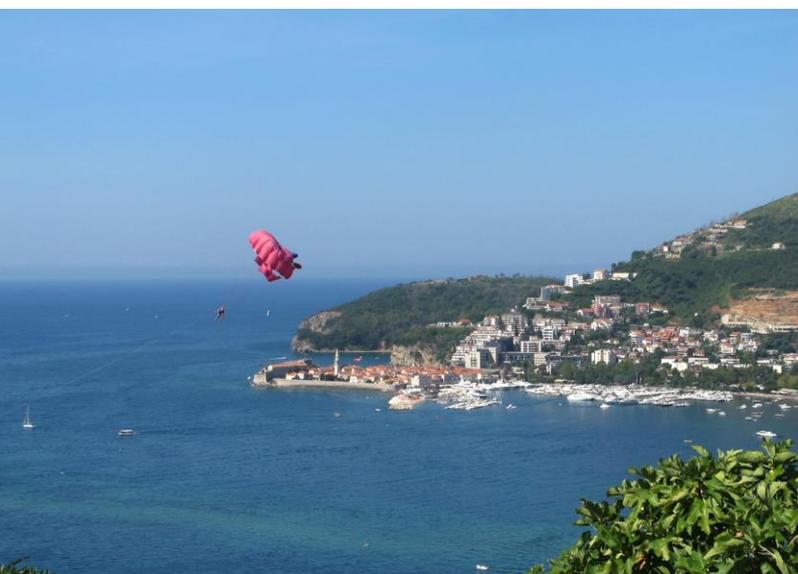
Bocche di Cattaro: simbiosi armonica tra eterogenei ambienti naturali e processi di antropizzazione



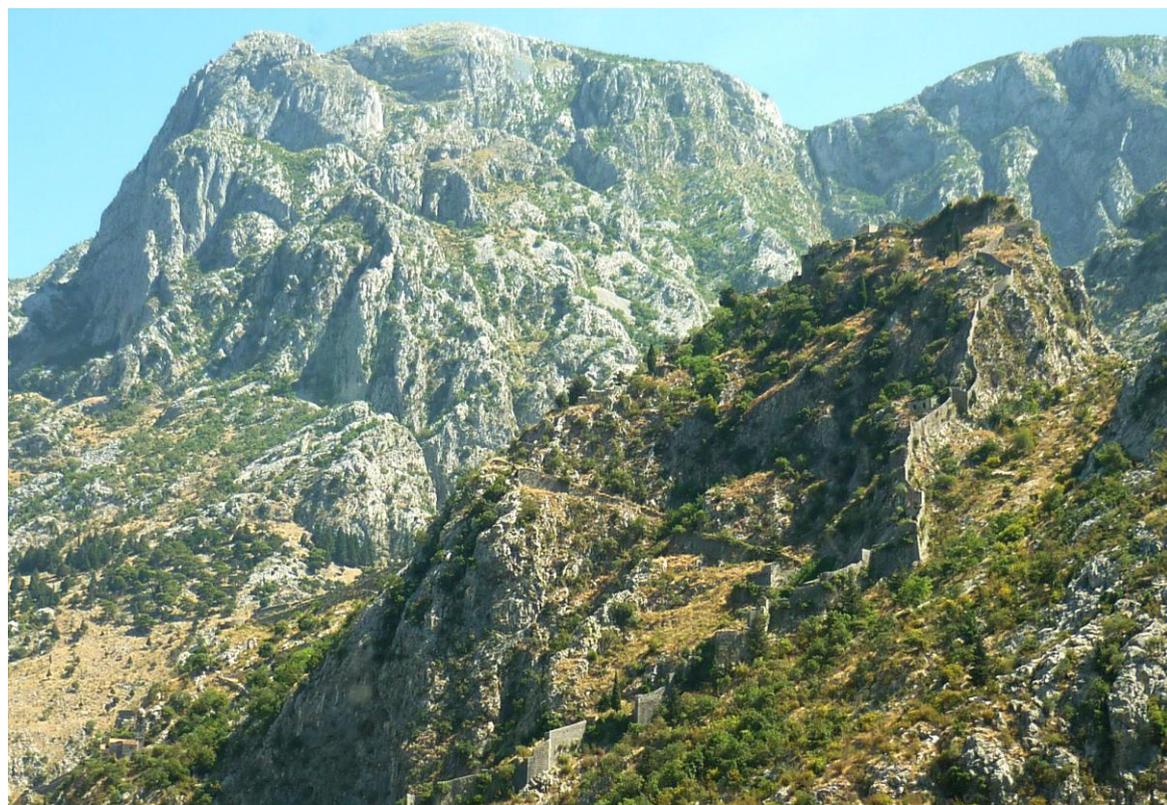
Isola di San Nicola



Cattaro



Mura (lunghe 5 km) si snodano sul ripido pendio della montagna, alle spalle della città, fino alla Fortezza di S. Giovanni

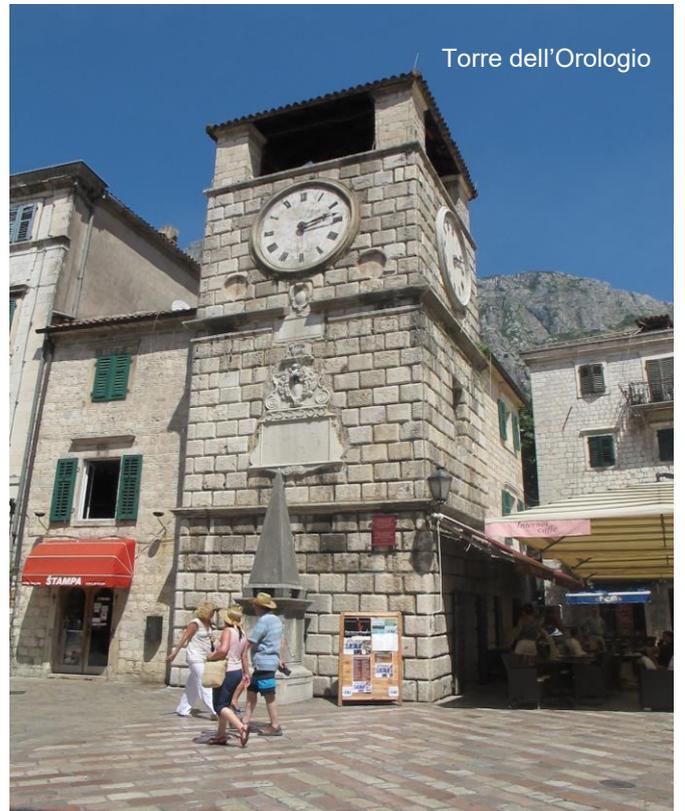




Piazza d'Armi



Torre dell'Orologio

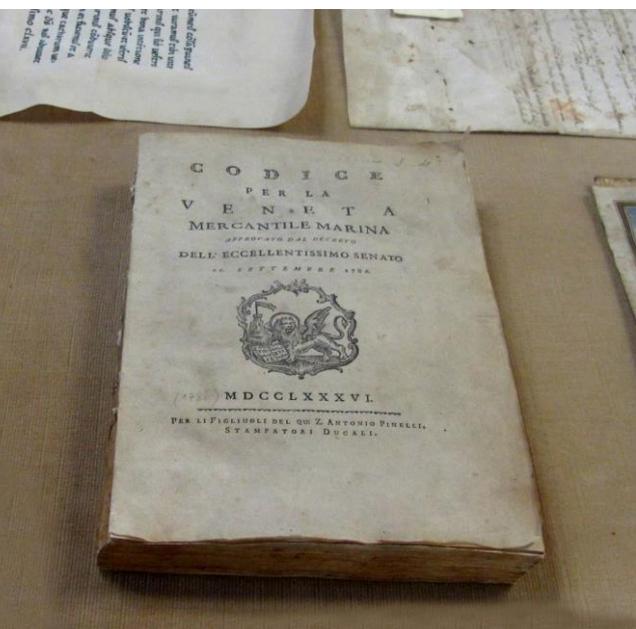




In basso e a ds., esterno ed ambienti interni della Cattedrale di San Trifone (IX-XI sec.). I due campanili (restaurati in stile barocco dopo il terremoto del 1667) sono collegati da un portico



Museo Marittimo

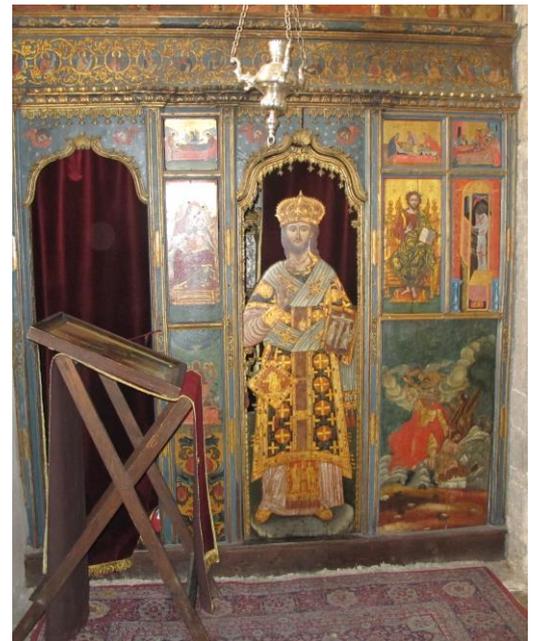


Chiesa di San Nicola





La piccola Chiesa di San Luca (fine XII sec.)



* **Perast** vanta diciannove chiese (diciassette cattoliche e due ortodosse) e sedici palazzi (un tempo circondati da giardini incantevoli), costruiti da famosi capitani del mare, oggi in parte crollati a seguito di terremoti e travolti dal rinnovamento urbano che ha cambiato l'antico aspetto della città, pur evidenziando ancora l'unità barocca meglio conservata in questa parte dell'Adriatico. Appartengono al periodo veneziano, inoltre, la fortezza di Santa Croce (1570) e le nove torri difensive (anche se non cinta da mura, non fu mai conquistata dai Turchi).

Nel corso del Medioevo, Perasto entrò nell'orbita dalla Repubblica di Venezia, cui appartenne a periodi intermittenti e poi ininterrottamente dal 1420 al 1797 (nel Settecento la cittadina attraversò il periodo di maggior splendore, con ben quattro cantieri navali, una flotta di circa cento navi ed una popolazione di 1.700 abitanti), guadagnandosi il titolo – mantenuto fino alla fine della Repubblica – di "fedelissima gonfaloniera". Sotto il governo veneto, fu sottoposta all'autorità civile e giudiziaria del Rettore e provveditore di Cattaro, pur mantenendo un consiglio e ordinamenti autonomi. La devozione della cittadina alla Serenissima, tuttavia, non venne meno neppure con la caduta di quest'ultima. Quando il 12 maggio 1797 il doge depose le insegne di San Marco, i perastini deliberarono, infatti, di rimanere veneziani, si autogovernarono fino all'arrivo delle truppe austriache e lasciarono issati i vessilli veneti fino al 23 agosto.

La cittadina presenta, lungo il litorale, un'unica strada che conduce al centro di una piccola piazza dove è ubicato il Palazzo Bujovic (del 1694) trasformato in Museo della Patria e la Chiesa di San Nicola, mentre al di sopra si ergono la vecchia fortezza veneziana e la torre della chiesa della Madonna del Rosario (XVII secolo).







* A breve distanza dalla costa, di fronte a Perast, si trovano le graziose isolette di **San Giorgio** e dello **Scalpello**. La prima poggia su una barriera corallina naturale ed ospita un'abbazia benedettina (importante centro di irradiazione culturale nel Medioevo, risale al 1166 ed è ombreggiata da cipressi), sulla seconda, invece, sorge il santuario della Madonna dello Scoglio, eretto nel 1632 e coronato da una grande cupola del 1722 (è l'unica isola artificiale dell'Adriatico, in quanto costruita su uno scoglio dai marinai perastini nel corso dei secoli, ma l'opera di costruzione continua ancora oggi, in quanto ogni anno, il 22 luglio, la gente locale, vi deposita nuove pietre).

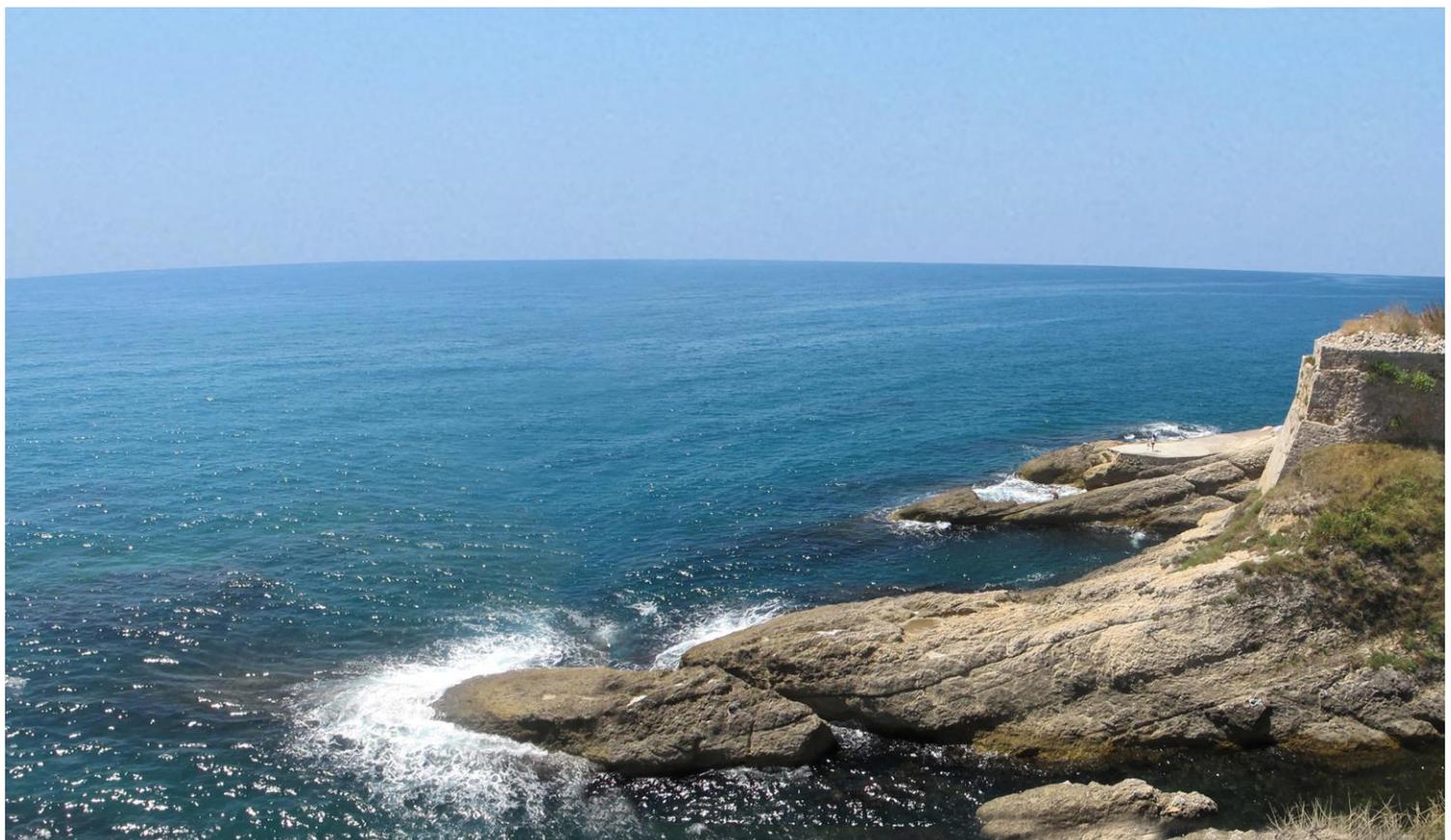


Isole di San Giorgio con l'abbazia benedettina (*in alto*) e dello Scalpello, dove sorge il santuario della Madonna dello Scoglio (*in basso*)





* L'ultimo giorno è stato dedicato esclusivamente alla visita di **Ulcinj** e Bar. Il primo, situato in una delle baie più belle del mondo, è il centro abitato più meridionale della costa montenegrina e presenta un'aria tipicamente orientale per gli eleganti minareti e le numerose moschee. In passato era noto col nome di Dolcinio di Cita e alcuni hanno ipotizzato che Miguel Cervantes, nel famoso romanzo "Don Chisciotte", abbia dato al personaggio principale il nome di Dulcinia, in seguito alla permanenza in questa città, dove l'autore spagnolo pare sia stato tenuto prigioniero per diversi anni dopo la cattura in mare dai pirati corsari al largo della costa spagnola di Barcellona. Città di origini antichissime, ha conosciuto il dominio illirico, romano, bizantino, montenegrino, serbo e veneziano. Conquistata dai Turchi nel 1571, fu trasformata in base di pirati (le loro veloci navi pattugliavano l'Adriatico e attaccavano quelle cristiane), i quali, nel XIX secolo, si trasformarono in pacifici mercanti e navigatori.

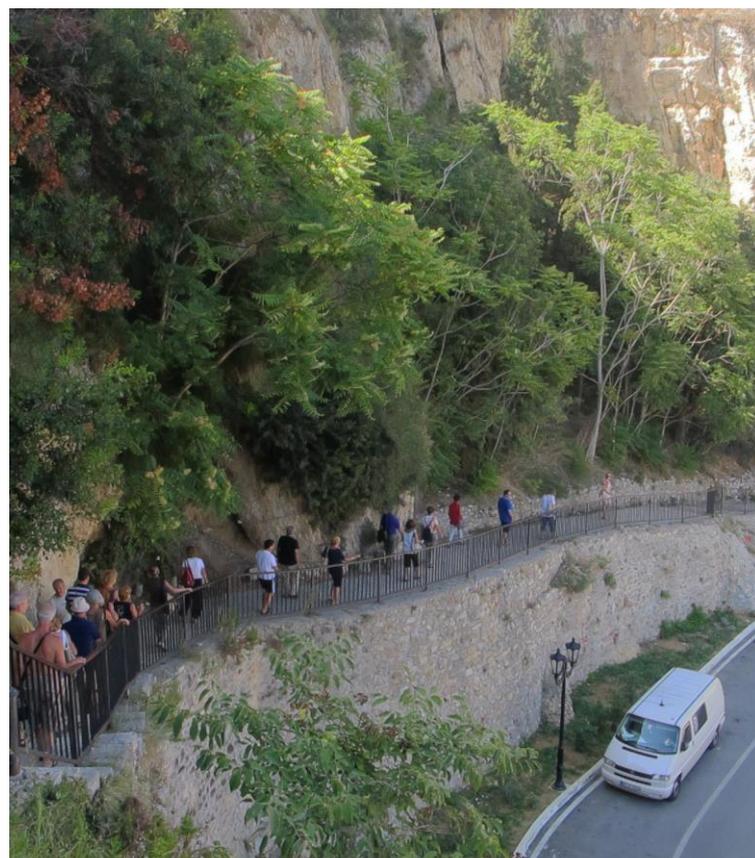


La fortezza di Novi Grad conserva nella sua architettura il carattere orientale



Piazza degli schiavi (a ds. della foto, il Museo Etnografico ed Archeologico)





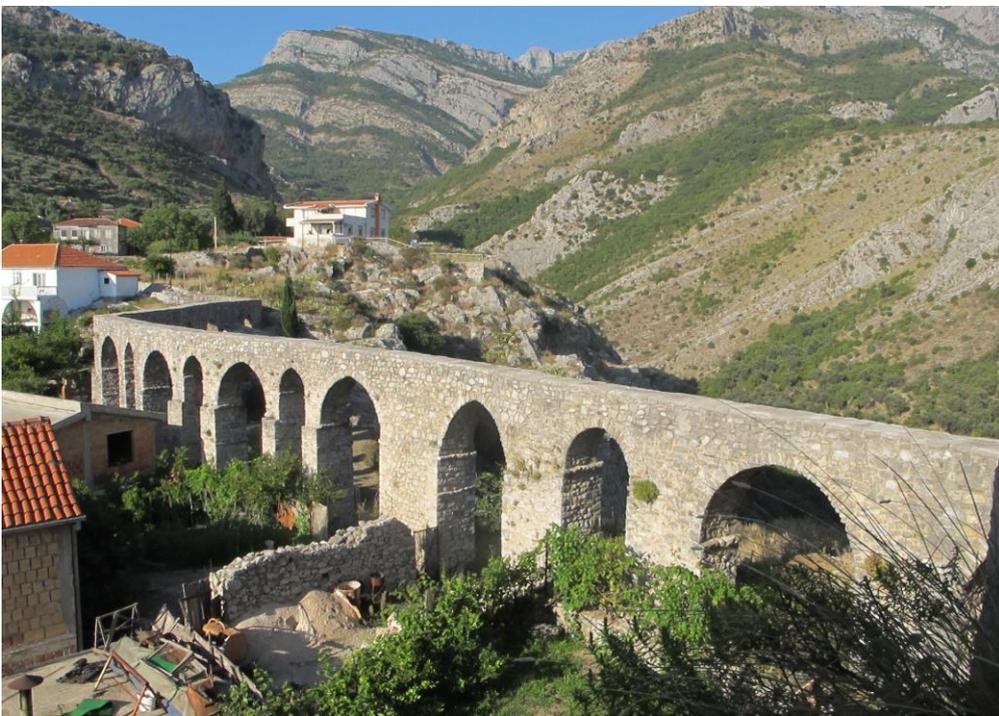
* **Ba**), con la parte vecchia (Antivari), si sviluppa lungo le pendici dei monti Rumija (dalle loro vette scendono, in direzione della città, i resti dell'acquedotto turco), a pochi chilometri dalla nuova e moderna, dove è ubicato un grande porto in cui approdano navi mercantili e passeggeri provenienti da quasi tutti i Paesi, nonché una stazione di partenza dei treni diretti a Belgrado.

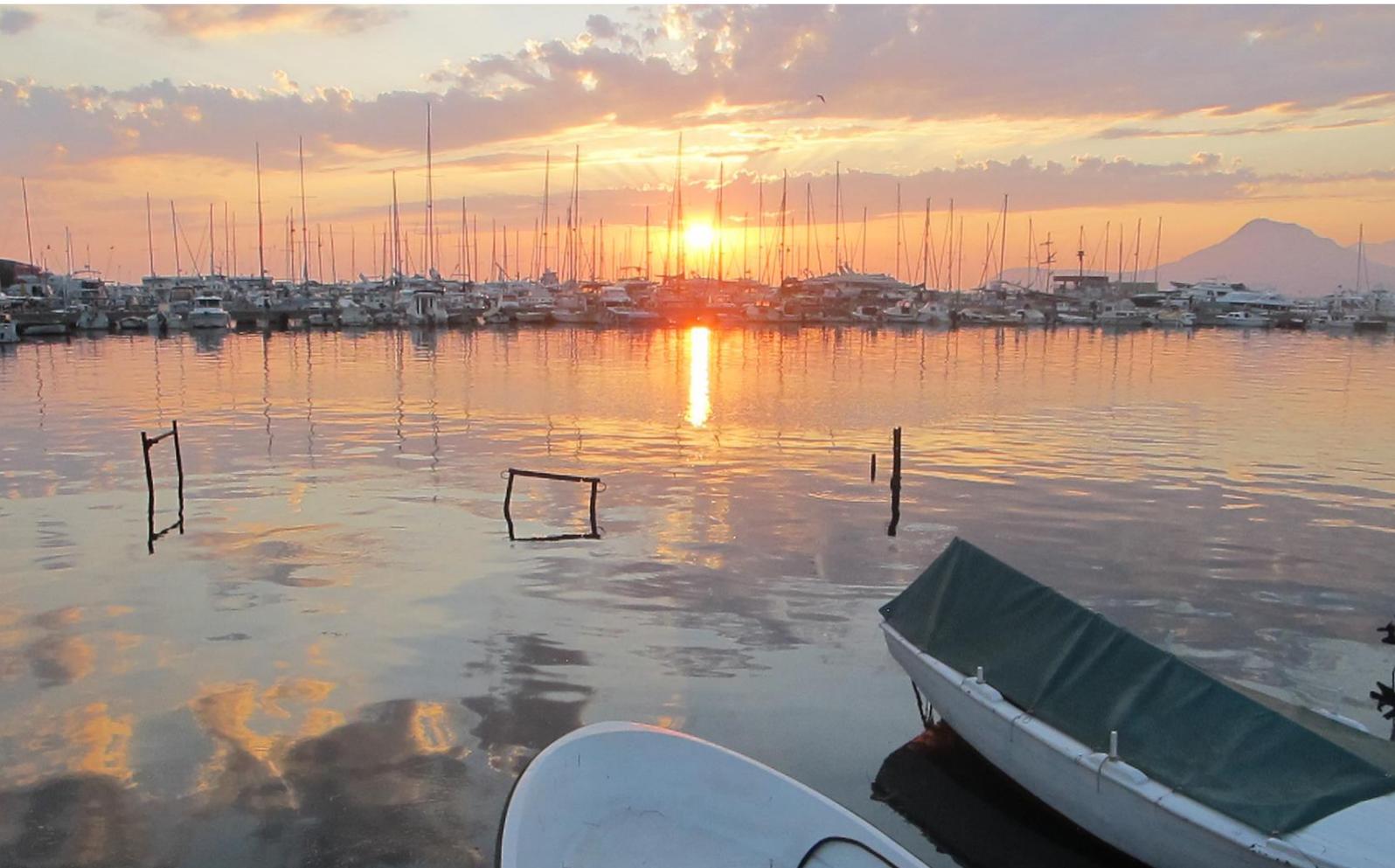
Il primo insediamento, risalente all'VII secolo a.C., venne distrutto nel III secolo dai romani durante l'invasione della Dalmazia. Ricostruita dai bizantini sette secoli dopo, fu poi cittadella veneziana e turca. Tra il 1443 e il 1571, fu governata, infatti, da Venezia che, lasciandole un'ampia autonomia e il diritto a battere moneta, favorì lo sviluppo economico e l'intensificazione dei rapporti commerciali con l'Italia (in particolare con la Puglia). Nel 1571 fu, invece, invasa dai Turchi (trasformarono molte chiese in moschee e stravolsero l'impianto urbanistico) che la controllarono fino al 1870, quando venne liberata dai soldati montenegrini dell'esercito organizzato da Re Nicola (proprio in questa battaglia venne così pesantemente danneggiata da essere abbandonata).













CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Del litorale montenegrino – visitato da teste coronate europee (inglesi, italiane e spagnole) e famosi attori mondiali (Sofia Loren, Elizabeth Taylor, Kirk Douglas, Doris Day, Claudia Schiffer, Catherine Zeta-Jones) – hanno parlato con entusiasmo Lord Byron e Bernard Show.

Il Paese si è presentato come un vero e proprio paradiso alle porte dell'Adriatico, per l'atmosfera particolare delle sue antiche città, le mura medievali, le chiese, le cattedrali, le torri ed i monasteri, ma, soprattutto, per le numerose aree protette, le bellissime spiagge situate in una delle baie più belle del mondo, calette nascoste, isolette (San Giorgio e Madonna dello Scalpello, caratterizzate da piccoli monasteri, noti per la lunga tradizione monastica), numerosi lidi (sabbiosi, ghiaiosi, sassosi) – tra cui quello famoso di Becici (classificato a Parigi, nel lontano 1936, il più bello d'Europa) – e ripidi versanti marittimi, rivestiti, nei tratti in cui si snodano le carreggiate, di muretti a secco onde evitare i processi di erosione e dilavamento prodotti dagli agenti atmosferici (in alcuni Paesi europei ex extraeuropei il dissesto idrogeologico delle aree collinari deriva proprio dall'abbandono di questa tecnica di costruzione). Con le pietre scure e chiare (tolte dal terreno per dissodarlo e bonificarlo, tagliate e sagomate), le popolazioni locali hanno allestito – come avvenuto nel Salento – abitazioni rurali, con il tetto a spiovente ricoperto di embrici, muretti di recinzione, ricoveri per attrezzi agricoli, ecc.

Il Montenegro possiede anche spettacolari meraviglie naturali, come il gran canyon del fiume Tara, il più profondo d'Europa – il corso d'acqua è chiamato “la lacrima d'Europa” in quanto, secondo gli esperti, è il più pulito di quest'area geografica (i ripidi versanti sono alti 1.300 m, mentre la gola rappresenta non solo la principale riserva di acqua potabile europea, ma consente di praticare altresì il rafting sia con canotti e gommoni che con le tradizionali zattere di legno) – ed il secondo, a livello mondiale, dopo quello del Colorado (USA). Inoltre, ha il più esteso lago dei Balcani (Scutari, dove è presente la più ampia riserva europea di uccelli e l'ultimo habitat dei pellicani nel vecchio continente), fiumi limpidi che per secoli hanno scavato le montagne e creato gole pittoresche, una moltitudine di sorgenti di acqua freschissima e leggera, una secolare foresta e quattro parchi nazionali (tra cui il National Biogradska Gora – 5.400 ettari – istituito da re Nicola nel 1878, sei anni dopo quello di Yellowstone, negli Stati Uniti, il più vecchio del mondo).

Proprio per le inestimabili bellezze naturali, il Montenegro (definito dalla Costituzione, nel 1911, primo stato ecologico), rappresenta una delle ultime oasi d'Europa e consente di sfuggire al ritmo frenetico della civiltà e di riprendere fiato, accolti da comunità ospitali. La necessità della protezione ambientale e il diritto di ogni individuo a vivere in un contesto territoriale salubre – continua la Costituzione – sono, per il Paese, i principi cardini a cui anche la libertà di guadagno e la libera iniziativa imprenditoriale devono piegarsi, se non si vuole violare la legge dello Stato.

I partecipanti ai viaggi “Montenegro: il più recente Stato europeo” (4 - 10 agosto) e “Il Vulture tra natura, storia e tradizioni” (26, 27 e 28 agosto), si sono riuniti, il 25 settembre 2011 a Gallipoli (LE), in un'abitazione privata, per trascorrere una giornata insieme, vedere le foto e concludere la giornata con la visita ad un'antica cava di carparo (località Matrer Gratiae in agro gallipolino), utilizzata sia nell'età messapica per allestire le tombe in territorio di Alezio (distante dal sito tre chilometri), sia attualmente da un'azienda (estesa 4 ettari, dà lavoro, dalla primavera all'autunno, ad 8 operai stagionali) impegnata nel processo estrattivo (v. foto inserite alla fine dell'escursione n. 41).